

alle soglie della morte, 1983); e poi ancora *L'orologio del Pincio* del 1981: l'analisi più approfondita sulla poesia di Sinisgalli; e infine *Il lungo viaggio verso la luce. Itinerario poetico di Mario Luzi* (Padova, Liviana, 1982).

A Gaetano Mariani – sul suo metodo critico hanno scritto colleghi (il compianto Marcello Aurigemma) e allievi (Giuseppe Antonio Camerino, Alessandra Briganti) – si deve il merito di aver creato uno strumento prezioso e utile per la letteratura del XIX secolo: la Biblioteca dell'Ottocento Italiano da lui ideata e diretta per l'editore Cappelli, «come avventurosa peregrinazione direi sotterranea in quel patrimonio di testi rimasto in gran parte soffocato e sommerso dai clangori dei grandi libri» (p.143). Va detto ancora che si deve a Gaetano Mariani e allo stesso Petrucciani la concretizzazione in tre volumi di una bella *Storia della letteratura italiana contemporanea*, edita dall'editore romano Luciano Lucarini; *Storia* affiancata dalla rivista «Letteratura italiana contemporanea» diretta sempre da Mariani e Petrucciani. Nelle «centinaia e centinaia di sue pagine – così chiude Petrucciani il suo ricordo su Mariani –, nei tratti della sua umanità così riflessiva, così gentile – per tutti noi – il profilo di Gaetano Mariani non sbiadisce, conserva intatta la sua incorruttibile limpidezza» (p.151).

Carmine Chiodo

I LIBRI DI FAMIGLIA IN ITALIA: QUINDICI ANNI DI RICERCHE

Si è tenuto a Roma il 27 e il 28 giugno 1997 il seminario nazionale *I libri di famiglia in Italia: quindici anni di ricerche* promosso dai professori Raul Mordenti e Alfonso Maierù e organizzato dall'Uni-

versità "Tor Vergata" d'intesa con l'Associazione Don Giuseppe De Luca. L'obiettivo primario di questo incontro era di verificare lo stato della ricerca e gli avanzamenti compiuti a partire dalla pubblicazione dell'opera di Angelo Cicchetti e Raul Mordenti, *I libri di famiglia in Italia* (I, *Filologia e storiografia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, "La memoria familiare", 1). Il seminario ha messo in luce novità e scoperte di notevole valore, confermando ancora una volta il carattere non esclusivamente fiorentino dei libri di famiglia e la diffusione in tutta la nostra penisola di questi umili e marginali oggetti testuali, dotati però di enormi potenziali comunicativi.

Dopo il saluto del rettore di "Tor Vergata", Alessandro Finazzi Agrò, Massimo Angelini, inaugurando la prima giornata dei lavori, ha illustrato i risultati di una sua ricerca in merito alla famiglia Garibaldi del Levante Ligure. Il suo intervento *Le scritture domestiche come fonte per l'antropologia storica* ha evidenziato l'enorme potenzialità informativa delle testimonianze private da un punto di vista antropologico: esse infatti permettono uno sguardo 'interno' all'universo familiare, ai suoi ritmi, al suo *modus vivendi*, alle sue strategie economiche, che con altri approcci metodologici risulterebbe del tutto ignorato.

Erminia Irace, che si occupa da anni di scrittura memoriale di area umbra, ci ha invece informati di tre nuove scoperte risalenti ad età moderna. Si tratta di due libri della famiglia Alvi di Todi (1732-1821) e di un libro della famiglia Cartari-Coelli di Orvieto della prima metà del Seicento. Alla base delle ricostruzioni genealogiche delle due famiglie umbre, la relatrice segnala l'utilizzo di 'memoriali' redatti in età precedenti e da lei ritenuti una particolare forma di registrazione domestica di contenuto esclusivamente anagrafico, la cui pratica appare

riconducibile ad epoca cinquecentesca.

Giovanni Ciappelli ha spostato il discorso sull'area fiorentina, segnalando in rapida sintesi gli studi sinora compiuti, quelli attuali e le iniziative future. Il contributo ha suggerito inoltre di rivolgere maggiore attenzione al complesso dei testi appartenenti all'età moderna e di allargare la prospettiva al più vasto ambito europeo.

La memoria domestica nella cronachistica notarile del Trecento è il titolo della relazione di Marino Zabbia in cui emergono i rapporti di interrelazione tra libri di famiglia e cronache notarili; come infatti i primi si prestano ad accogliere note di storia pubblica, quest'ultime risultano sovente permeabili all'assorbimento di note di storia familiare. L'ipotesi formulata dal relatore è che la concentrazione di annotazioni private nelle cronache prese in esame vada collegata ad una pratica di scrittura che si attiva lontano dagli uffici e ad una fase in cui le città, dove operarono i notai in questione, avevano perduto la loro indipendenza politica per confluire negli stati territoriali.

L'Archivio di Stato di Firenze conserva il codice cartaceo oggetto dell'intervento di Gabriella Cibeì: *Un libro di famiglia: Il Tesoro dei Benivieni*. Si tratta di un manoscritto risalente alla metà del XIV secolo, nato per accogliere il volgarizzamento di tutta la prima parte del *Tresor* di Brunetto Latini. Il progetto però non fu mai portato a termine, per ragioni tuttora ignote, e le carte rimaste bianche ospitarono successivamente, per opera di altri componenti della famiglia, disegni, tavole astronomiche e ricordi familiari.

Con la relazione di Francesco Volpe (professore di Metodologia della ricerca storica presso l'Università di Salerno) *I libri di famiglia nel Principato Citeriore* si è aperta la seconda giornata dei lavori. I libri (ventotto finora quelli presi in esame) provengono in gran parte da archivi privati e cronologica-

mente risultano piuttosto tardi: si estendono infatti dai primi del Seicento agli inizi del nostro secolo. Il Volpe ci fornisce un amabile *identikit* dello scrivente tipo che affiora da queste memorie: è un borghese, proprietario ma non latifondista, religioso e superstizioso al contempo, i cui valori esistenziali di riferimento appaiono la vita, la 'robba', l'onore e, non ultimo, una morte 'addomesticata', consumata cioè tra le rassicuranti pareti domestiche.

Al contesto bolognese ci porta la relazione di Alessandra Tugnoli Aprile, la quale ha esposto i risultati di un lavoro, da lei svolto, intorno a due libri di famiglia, di cui ha curato una pregevole edizione: il *Giornale* e il *Memoriale* di Giovanni Gaspare e Bornio da Sala, redatti tra il 1456 e il 1544. Nate in origine con scopo esclusivamente contabile, queste scritture finiscono per accogliere anche note relative ad un mondo di affetti, relazioni e lignaggio, nuclei tematici quest'ultimi che permettono alla Tugnoli Aprile di ascrivere queste testimonianze alla categoria dei libri di famiglia.

Riordinando l'archivio della famiglia Savardo di Vicenza (pervenuto in comodato all'Istituto di ricerche per la storia sociale e religiosa) Francesca Lo Mastro, Lidia Pasqualotto e Silvia Tecchio si sono imbattute nei cinque libri di famiglia (1564-65; 1567; 1571-72; 1585; 1594) redatti dal vicentino Fabio Monza. Queste cinque testimonianze rappresentano le poche superstiti di una ben più ampia serie di libri-giornali che Monza scrisse per ben quarantasei anni, presumibilmente uno per anno dal 1548 al 1594. Approdo finale del lavoro di ricerca è l'edizione completa di questi cinque testi, al fine di ricostruire parte della storia cinquecentesca vicentina attraverso gli intrecci tra pubblico e privato narrati da un esponente di una delle più antiche e prestigiose famiglie della città veneta.

Una prospettiva informatica alla discus-

sione è stata offerta da BILF (Biblioteca Informatizzata dei Libri di Famiglia) promossa da Raul Mordenti e illustrata da Francesca Signorini e Charis Augusta Marconi. BILF, un ipertesto concepito come archivio e biblioteca ragionata, nasce con lo scopo di consentire un più rapido reperimento di informazioni relative ai libri di famiglia, già immessi dal gruppo di "Tor Vergata" (sito internet: www.utovrm.it), e di favorire un incremento dei dati da parte di quanti si interessino a tale ambito di ricerca.

José Luis Gotòr, docente di Lingua e letteratura spagnola presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, ha infine dato comunicazione di un suo lavoro dedicato al libro dei conti di Caterina d'Austria, redatto a Torino dal 1585 al 1597.

Le relazioni hanno dunque segnalato non solo la presenza di testimonianze di scrittura memoriale distribuite su tutto il

territorio italiano, ma anche la persistenza di questo genere di scrittura lungo un arco cronologico molto esteso dal Trecento (Zabbia) fino agli inizi del nostro secolo (Volpe). L'estensione sia storica che geografica del fenomeno libri di famiglia ha prodotto così, nel dibattito conclusivo, nuovi stimoli alla ricerca in una direzione eminentemente linguistica (Giuseppe Patota e Ugo Vignuzzi) e ha prospettato la possibilità di un futuro informatico (Fulvio Pezzarossa e Raul Mordenti) per le edizioni di queste scritture, al fine di renderle testimonianze visibili, in rete, dopo secoli di marginalità e oblio all'interno di polverosi archivi di famiglia.

La pubblicazione degli atti è prevista presso le Edizioni di Storia e Letteratura.

Roberta Ridolfi - Valeria Vignes